

Approfondimento

Il casino, sorto su proprietà delle famiglie Campi e poi Frigieri, fu acquistato dal duca Francesco IV probabilmente nel 1826. Intento del duca era quello di dotarsi di una comoda residenza ad uso del principe ereditario, che amava recarsi a caccia nel vicino bosco della Saliceta. Il bosco fu utilizzato fin dal Quattrocento come riserva privata degli Este e aveva un'estensione di più di 500 ettari; dopo vari depauperamenti succedutisi nei secoli, nel 1950 fu completamente abbattuto per ricavarne terreni agricoli. Solo in anni recenti si sta tentando un rimboschimento di alcune aree dell'antica riserva estense.

L'edificio originario consisteva in un fabbricato con torre angolare affiancato da un fabbricato rustico. Il progetto consisteva nella realizzazione di un corpo rustico speculare a quello esistente, da adibire a scuderia con ventiquattro poste, e il rinnovamento del corpo padronale, che risultò definito da corpi laterali sporgenti con frontoncini sommitali e un corpo centrale rientrante, anch'esso definito da un frontone di maggiori dimensioni. Una scalinata a doppia rampa permette l'accesso al piano nobile. Analogo schema si ripete anche nella facciata verso il paese. La facciata principale era comunque quella verso la campagna, enfatizzata anche da un prospettico provanone che permetteva di dirigersi rapidamente verso la riserva di caccia.

I lavori procedettero lentamente e furono seguiti in un primo tempo da Gusmano Soli, e poi dall'architetto Parisi. Nel 1841 si dà il via al rinnovamento del casino padronale, che prevedeva la ricostruzione quasi completa di muri e solai, l'apertura di una nuova scala, la costruzione di una cappella al piano nobile. Le decorazioni interne, per quanto di committenza ducale, sono improntate a una rigorosa sobrietà ed economia di mezzi; si privilegiano decorazioni "a stampo" e carte da parati, mentre sui soffitti si dispiega un repertorio ornamentale di grande semplicità a fiori, medaglioni e volute. Il risultato è una serie di ambienti di carattere pienamente borghese.

Dopo l'Unità d'Italia, il casino subì diversi passaggi di proprietà, fino a diventare all'inizio del Novecento la residenza del senatore Giacomo Ferri, sindaco di San Felice sul Panaro. Oggi l'edificio, smembrato tra diversi proprietari, è in avanzato stato di degrado, anche a causa dei rilevanti danni subiti durante il terremoto del 2012.

